

WARBURG INSTITUTE
DNH 235



WARBURG



18 0228604 9

d
n
h
235

✓
27/
3012.✓

CELEBRANDOSI IL XVII NOVEMBRE MDCCCXCV
IN FIRENZE LE NOZZE DELLA SIGNORINA ADA
BEMPORAD COL TENENTE ARMANDO
PADOVANI.





Sposi carissimi,

Non io tinger vorrei di dotta polve
a la sposa il bel velo;

augurava a sè un giorno il maggior
nostro poeta vivente: tanto meno io il
vorrei, abituato ad antico e profondo
rispetto verso il sonno sapientissimo
de' ragni, autoctoni custodi delle patrie
biblioteche.

Però, come ogni regola è soggetta ad
eccezioni, così a me, che alla vigilia
delle vostre nozze, andavo fantasticando
sulla forma migliore di esprimervene

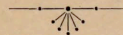
il compiacimento, è sovvenuto certo pietoso e caratteristico episodio letto testè, mentre, per solo obbligo d'ufficio, frugavo tra vecchie carte dell'Archivio di Stato in Bologna. e poichè ivi si ragionava d'arme e d'amori, mi è parso non disdicevole il farlo pubblico nel giorno in cui un degno ufficiale dell'esercito italiano sposa una signorina che tutti decantano vero fiore di bontà, di intelligenza e di leggiadria.

Nulla v'ha, badate, nel breve caso che io raccomando alla vostra cortesia, di superlativamente eroico o di leggendario: ma spira da esso — o m'inganno? — tanto ingenuo candore e un senso di così mirabile saldezza in una fede punto ostentata, da poter offrire immagine perfetta di ciò che sarà la vostra vita; tranquilla nella coscienza del reciproco e grande affetto, illuminata dal raggio costante

di fortuna amica, addolcita in avvenire dal più soave dei canti: dal canto della culla.

Questi gli auguri, che anche in nome della sua Rita, vi rivolge, cari cugini, il vostro affezionatissimo

GIULIO PADOVANI



DUE AMAZZONI
DEL SECOLO XVII

ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA - SEZIONE
PONTIFICIA - REGGIMENTO "DIARI DEL
SENATO", VOL. DAL MDCLVI AL MDCLXXI
C. XXXXIV E XXXXV.



A dì detto (15 febbraio 1664).

Un caso degno d'ammirazione e d'esserne fatto memoria, succedeva due giorni avanti. Da Comandanti delle Compagnie Alamane erano stati posti alla guardia della Porta di Galiera, assieme con altre truppe, destinati ad assistervi conforme l'uso militare, due soldati Compagni; i quali, intesa la nuova della Pace, s'accordarono con bel modo di fuggirsene, per cercar altrove una miglior fortuna; e così pian piano allontanatisi dalla Guardia

della Porta, credendo non esser osservati, s'istradarono frettolosamente alla volta di Corticella; ma essendo finalmente stata osservata la lor mancanza, furono dal caporale della Guardia con diligenza fatti seguitare, et raggiunti presso detta Villa di Corticella con violenza, e qualche difesa di essi, funno fermati essendone uno di loro restato ferito in Testa; che mai non si volle arrendere, se prima non hebbe parola, che non saria legato; ma condotto fra le picche, all'uso militare, come seguì, al suo quartiere in Bologna. Quivi datosi parte del caso alla Ghemina, cioè all'Assemblea, c'ha l'arbitrio di giudicare, furono con le solite cerimonie di quella Nazione, di porre il voto e rompere la bacchetta quando alcuno viene stimato degno di morte, condannati ambedue alla forca e dat'ordine che quanto prima se ne venisse all'esecuzione.

Chiamato però il Confessore, e disposti coraggiosamente alla morte, uno di essi solamente dimandò non essere spogliato de' suoi panni, ma sepolto così come stava con essi. Il che pose in qualche curiosità quei Capi di saperne la cagione. Ma essendosi esso frattanto manifestato al confessore d'esser femmina, con dargli facoltà di manifestarlo, e d'esser sempre vissuta vergine; volle però la detta Ghemina, che fosse riconosciuto per tale, come seguì, mediante la fede dell'ostetrici. Et inteso di più il fine della fuga essere stato per manifestarsi al Compagno qual era, col quale era sempre vissuta nel medesimo letto con le mutande in casto e sant' amore, con animo di pigliarlo per consorte; fu da quei Signori con animo generoso retrattata la sentenza, e donata ad ambedue la vita, ordinando però che dovessero sposarsi insieme, col donare

alla Margherita (che così si chiamava la valorosa Donzella, Ungara di Nazione) buona quantità di danaro per sua Dote. Di lì a pochi giorni seguì il matrimonio fra essi, conforme l'uso di Santa Chiesa e la Margherita, cangiando l'habito di soldato si vestì da femmina.



Un simil caso, del 1640 successe all'assedio di Turrino; ove un tale Guglielmo Sueinel, nativo nei Paesi Bassi, in una sortita fatta da quei di dentro, rimase ucciso e nel spogliarlo il vincitore lo trovò esser femmina. Costei da giovinetta induritasi nelle fattioni militari, per li gradi della militia passò ad esser fatta capitano di Cavalli e molte volte battutasi in duello, sempre rimase vincitrice. Nella suddetta fattione però, postesi in fuga

l'amiche squadre, nè potendo ella sostener l'impeto de' nemici vittoriosi, dopo una brava difesa, le fu ammazzato sotto il cavallo, e richiesta contemporaneamente dall'avversario di voler arrendersi, salva la vita, generosamente sdegnò l'offesa, e volle più tosto con un colpo di pistoletto esser uccisa, che commettere simile viltà: e riconosciuta nel spogliarla per femmina qual era, lasciò scornato il vincitore. Di tutto ciò che viene pienamente descritto nella sua historia del Piemonte dal conte D. Emanuele Tesauero e dal Capriata, ho voluto io far qui memoria affinché si conosca che anche ha questo nostro secolo havuto le nostre Amazzoni.



Bologna 1895 - Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi

